

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANGELICI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 febbraio 1982 n. 41 (Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima), al fine di promuovere lo sfruttamento razionale del mare attraverso uno sviluppo equilibrato della pesca marittima, prevede la regolazione dello sforzo di pesca e l'accertamento delle capacità produttive del mare;

ciò avviene attraverso uno specifico provvedimento legislativo che di anno in anno disciplina la sospensione dell'attività di pesca o «fermo biologico» che così risulta essere un importantissimo strumento per l'accennata regolamentazione dell'attività delle imbarcazioni esercenti la pesca con le reti da traino;

nel compartimento jonico l'energia profusa per la cattura delle specie ittiche con le reti da traino rappresenta circa l'80 per cento dello sforzo di pesca totale e quindi una più attenta gestione di questo sistema produttivo potrebbe incidere in modo efficace sulla disponibilità e sull'accrescimento delle risorse del mare;

a tal proposito si rileva che tutte le relazioni sullo stato di sfruttamento delle risorse demersali redatte dall'« Unità Operativa » istituita presso l'Istituto di zoologia e anatomia dell'università di Bari e responsabile del progetto « valutazione risorse demersali nel Mar Jonio », progetto voluto e finanziato dal competente ministero, evidenziano chiaramente il permanere del fenomeno di sovrafruttamento, indicando come soluzione realmente efficace ad ottenere la riproduzione di specie ittiche di interesse commerciale la realizzazione del fermo pesca in periodo diverso da quello previsto (settembre-ottobre), at-

tuandolo invece con risultati certamente più soddisfacenti nella tarda primavera-inizio estate;

l'intero comparto delle imprese abilitate all'esercizio della pesca professionale e maricoltura nelle acque del compartimento marittimo di Taranto, ha rilevato una situazione di allarmante sfruttamento degli *stocks* ittici associata ad una grave riduzione della produttività delle singole imprese, in palese contrasto con gli obiettivi di razionalizzazione e sviluppo dell'attività di pesca e di raggiungimento dell'equilibrio fra risorse disponibili e risorse sfruttabili previsto dalla citata legge n. 41 del 1982 e successivi « Piani triennali » di attuazione;

nonostante le reiterate segnalazioni indirizzate dalla marineria tarantina agli organi competenti e alle associazioni di categoria e che hanno fondamento negli atti dal 1994 ad oggi della commissione consultiva della pesca locale, il decreto ministeriale 16 giugno 1998 emanato ai sensi della legge n. 41 del 1982 per disciplinare il « fermo pesca » con reti a strascico e/o volante, ha confermato per l'ennesima volta l'attuazione del fermo temporaneo nel compartimento jonico con modalità tecniche e temporali e cioè facoltativo dal 14 settembre 1998 al 28 ottobre 1998 poco rispondenti alle reali finalità del provvedimento —:

se non ritenga di dover operare la verifica delle modalità del provvedimento di interruzione tecnica per le imbarcazioni esercenti la pesca con reti da traino nel compartimento marittimo di Taranto e la realizzazione della stessa nei prossimi anni in maniera obbligatoria e nel periodo tardo primaverile-estivo;

se in coerenza con le accennate finalità di equilibrio delle risorse non ritenga indispensabile la revisione della normativa attualmente in vigore che regola la cattura del novellame da allevamento, vincolando eventualmente il rilascio delle autorizzazioni allo stato di sfruttamento delle specie ittiche bersaglio di tale specifica pesca nei compartimenti interessati.

(5-05188)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ZACCHERA, MARTINAT e RASI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i recentissimi eventi alluvionali che hanno duramente colpito vaste aree del vercellese, del biellese e del verbanico hanno generato gravissimi danni alle popolazioni civili ed agli impianti produttivi;

le stime effettuate dalla regione Piemonte fanno ascendere l'ammontare dei lamentati danni a circa 30 miliardi;

la stessa regione Piemonte, con tempestività, ha provveduto al finanziamento delle opere di pronto intervento per circa due miliardi,

è necessario che il Ministro interrogato si attivi con sollecitudine per la dichiarazione dello stato di emergenza nei comuni il cui elenco è già stato comunicato nonché per la predisposizione di specifica ordinanza con lo stanziamento delle risorse necessarie per il ripristino delle infrastrutture e per gli interventi di sistemazione idrogeologica nonché per il risarcimento dei danni subiti;

in particolare le strutture produttive, piegate dall'evento, hanno necessità ed urgenza di poter disporre di un intervento tempestivo, pena conseguenza gravissime per la stessa sopravvivenza dell'impresa —:

se non ritenga assolutamente urgente attivare le procedure per la dichiarazione dello stato di emergenza e per la predisposizione dei provvedimenti consequenziali finalizzati allo stanziamento delle risorse necessarie per far fronte alla calamità. (5-05189)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, ZACCHERA e RASI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'ormai annosa questione dell'Acna di Cengio, il Ministro del-

l'ambiente, all'inizio del corrente anno, aveva correttamente proposto ai ministeri interessati, alle regioni Piemonte e Liguria, all'Enichem, all'Acna ed all'*Organic Chemicals* una proposta di protocollo di intesa riassuntiva e risolutiva della vasta gamma di problemi collegati direttamente ed indirettamente alla questione Acna;

tale proposta è stata favorevolmente accolta dal consiglio regionale del Piemonte mediante l'approvazione di uno specifico ordine del giorno votato all'unanimità nella seduta del 4 marzo 1998;

l'Enichem, al contrario, ha rifiutato la sottoscrizione, in tal modo vanificando gli encomiabili sforzi del Ministro dell'ambiente e la disponibilità delle regioni Piemonte e Liguria;

le regioni interessate ritengono urgente e ineludibile la ripresa degli incontri al fine di superare le difficoltà frapposte dall'Enichem e giungere finalmente alla sottoscrizione del protocollo di intesa, senza la quale la vicenda dell'Acna continuerà a trascinarsi stancamente aggravando i problemi;

occorre peraltro convincere l'Enichem-Acna ad abbandonare il progetto Resol per dare quanto prima avvio alla bonifica del sito e ridurre i prelievi di acqua dal fiume Bormida di Millesimo, insieme con l'avvio di un programma di concreto sostegno per uno sviluppo eco-compatibile con la Valle Bormida —

se non ritengano di dover promuovere, con la massima sollecitudine possibile, un nuovo incontro con tutte le parti interessate al fine di pervenire finalmente alla redazione di un testo, da tutti accettato, di protocollo d'intesa, per poter finalmente avviare a conclusione l'annosa vicenda dell'Acna di Cengio, mediante un'azione efficace di attivazione di una forma di sviluppo eco-compatibile con la Valle Bormida. (5-05190)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dagli operatori del « progetto Itaca », promosso dal comune di Torino per favorire il reinserimento e la risocializzazione dei detenuti reclusi presso l'istituto penale minorile « Ferrante Aporti », all'interno del predetto istituto un detenuto è stato percosso da agenti di polizia penitenziaria il giorno 7 luglio 1998, e su tale episodio risulta essere in corso un procedimento penale;

a causa di tale episodio — che, stando a quanto riferito dagli operatori, si inserisce in un quadro di disagio e tensione esistente da alcuni mesi all'interno dell'istituto — l'amministrazione comunale di Torino ha prospettato all'ufficio centrale giustizia minorile la possibilità di interrompere la propria collaborazione con l'istituto « Ferrante Aporti » iniziata nel 1977;

nei giorni 3, 4 e 5 agosto 1998 si è svolta presso l'istituto l'ispezione di una commissione dell'Ufficio centrale giustizia minorile —:

se sia al corrente di questa situazione, quali siano state le risultanze della predetta ispezione e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare. (5-05191)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente crisi politica e finanziaria patita dalla Russia ha fatto sì che tale Stato abbia omesso di onorare un debito di circa 160 miliardi contratto verso la Sace (Società Assicurazione Credito Estero), il cui pagamento scadeva il 20 agosto 1998;

le somme oggetto di tale debito servivano a finanziare la quota interessi della ristrutturazione del debito dell'ex Urss (che ammonta a circa 4 miliardi di dollari);

l'episodio qui citato rappresenta l'ultimo — ed ennesimo — caso in cui la Sace utilizza denaro pubblico per finanziare, direttamente o sotto forma di assicura-

zione, crediti che si rivelano poi inesigibili, andando così a gravare sul bilancio dello Stato italiano;

l'ammontare di questo tipo di sofferenze ammonta ormai a varie migliaia di miliardi;

dette sofferenze vengono però riportate nel bilancio dello Stato a titolo di crediti non riscossi, ossia come attività, sebbene sia chiara la loro reale consistenza di crediti inesigibili e, quindi, di perdite;

i crediti inesigibili della Sace, se consolidati, provocherebbero un gravissimo buco di bilancio (si parla di 30 mila miliardi di lire);

la situazione dei crediti inesigibili della Sace è perfettamente nota al Governo il quale, infatti, ha inserito nel collegato alla Finanziaria del 1997 alcune disposizioni appositamente dedicate allo smobilizzo di tali crediti (articolo 30 ss. della legge n. 662 del 1996);

come già denunciato in una precedente interrogazione parlamentare, queste ultime disposizioni permettono al Governo di smobilizzare le sofferenze della Sace, secondo criteri operativi fortemente discrezionali, che non garantiscono affatto il buon fine economico-finanziario e la trasparenza delle stesse —:

quando e in base a quali specifiche valutazioni politiche ed economiche si sia deciso di impegnare la Sace, per ulteriori 160 miliardi nei confronti di un paese ad altissimo rischio come la Russia;

se, dopo questo ennesimo caso di dispersione di denaro pubblico attraverso la Sace, non ritenga urgente e doveroso informare il Parlamento e l'opinione pubblica circa l'effettiva entità complessiva dei crediti inesigibili da questa patiti e circa le politiche in atto per conseguirne l'ottimale ammortamento;

se, parallelamente, non ritenga urgente e necessario fornire al Parlamento indicazioni precise circa la politica finan-

ziaria e assicurativa nei confronti della Russia che il Governo intende assumere dopo i citati casi di inadempimento;

quali interventi intenda svolgere affinché nella prossima finanziaria e relativi collegati non si ripropongano i medesimi criteri adottati per la precedente finanziaria 1997. (5-05192)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con la problematica del piano di assegnazione delle frequenze televisive si lamenta in particolare che le procedure di pianificazione — avviate dal ministero delle comunicazioni e ora passate alla competenza delle autorità per le garanzie nelle comunicazioni — prevedono un azzeramento degli impianti esistenti (con conseguente vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati), anziché l'ottimizzazione, razionalizzazione e compatibilizzazione degli impianti esistenti;

l'articolo 1, comma 6, lettera a) n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodi per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti sia privati sia Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima), avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997 n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti, l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre, l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e

seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione degli stessi;

in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni:

Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia:* Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giu-

lietta di Casteggio; *Veneto:* Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna:* Ca' del Lupo, Castellaccio, Castelmaggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche:* Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia:* Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna:* Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni:

Piemonte: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quaronone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia:* Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto:* Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche:* Frontignano, Montegaleone; *Sicilia:* Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni -:

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (5-05193)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Federfarma ha reso noto l'aggiornamento dei dati relativi all'andamento della spesa farmaceutica pubblica nel semestre gennaio-giugno 1998;

ad un'analisi particolareggiata alcuni di codesti dati si rivelano anomali e per la precisione:

a) a fronte di un valore medio pari a 2,75 per la voce « Ricette medie *pro capite* » troviamo i valori particolarmente alti delle regioni Liguria (3,01), Marche (3,03), Sicilia (3,06), Campania (3,17), Umbria (3,21) e quelli molto più bassi delle province autonome di Bolzano (1,78) e di Trento (1,99);

b) a fronte di un valore medio pari a 114.982 per la voce « Spesa netta servizio sanitario nazionale media *pro capite* » troviamo gli alti valori delle regioni Lazio (129.909), Umbria (130.413), Liguria (133.274), Campania (137.738) e quelli bassi delle province autonome di Bolzano (74.232) e di Trento (95.150) —

quali siano le cause che determinano una discrepanza, a volte anche molto evidente, fra i valori delle regioni e delle province sopra citate. (5-05194)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di tutti gli anni novanta si sono susseguiti con sempre più frequenza sbarchi di clandestini sulle nostre coste. Il fenomeno turba enormemente l'ordine pubblico per l'esponentiale crescita dei reati contro il patrimonio (rapine, furti), prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti —:

se risponda al vero quanto riportato dal settimanale *Panorama* (pubblicato a pagina 15 nel numero 37 del 1° settembre 1998). Nell'articolo di giornale in questione « Consigli per gli sbarchi. Clandestino? Chiama la Cgil » si legge quanto segue: « Molti immigrati clandestini africani appena sbarcano in Sicilia si precipitano al primo telefono che trovano e chiamano un numero che si sono portati nella traversata ». L'articolista specifica: « hanno in tasca una scheda telefonica italiana. A chi telefonano tutti, si chiedono da tempo agenti e carabinieri? *Panorama* lo ha scoperto: destinatario delle chiamate è il cellulare di Samir Haman — di cui *Panorama* possiede anche una foto d'archivio —, attivissimo responsabile siciliano della Cgil per le politiche dell'immigrazione ». *Panorama* possiede finanche un *curriculum vitae* di Samir Haman: « nato in Giordania trentotto anni fa, residente da dieci anni nel nostro Paese, sposato con una siciliana e perciò con passaporto italiano, Samir Haman gira da un campo di raccolta all'altro confortando i clandestini. E consiglia a tutti il modo migliore per non farsi rispedire nel Paese d'origine » —:

se sia a conoscenza dei fatti e se gli organi competenti abbiano preso iniziative in proposito. (5-05195)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio del 1998, il Parlamento ha approvato la legge n. 230 dell'8

luglio 1998 sull'obiezione di coscienza opposta per la prestazione del servizio militare di leva;

nel dibattito (in occasione dell'approvazione della legge) molti intervenuti e l'interrogante avevano eccepito che alcune parti della normativa introducevano surrettiziamente la possibilità di vanificare l'obbligatorietà del servizio militare di leva;

tale rischio si è verificato, per come denunciato dagli organi di stampa, attraverso l'adozione di un procedimento giudiziario da parte degli interroganti che, con il pagamento di una modica sanzione inflitta, si può evitare la prestazione del servizio;

tale procedura, qualora dovesse radicarsi — in considerazione del fatto che in pochissimo tempo si sia verificata la presentazione di un numero di istanze, localizzate prevalentemente nell'Italia di nord-est — metterebbe prima in discussione e poi farebbe saltare l'impianto del sistema della difesa nazionale —;

quali siano le iniziative del Governo per definire più puntualmente la casistica dell'obiezione di coscienza o, in alternativa, se il Governo sia intenzionato a dichiarare la non obbligatorietà del servizio militare o civile di leva e, in tal caso, quale sia la proposta del nuovo modello di difesa per il Paese. (5-05196)

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le sedi dell'Inps della provincia di Brindisi non garantiscono tempi brevi e certi per l'erogazione dei trattamenti pensionistici, in particolare delle pensioni di anzianità;

numerosi e gravi ritardi si sono verificati presso la sede Inps di Ostuni (Brindisi);

questi ritardi nell'erogazione delle prestazioni lasciano decine di lavoratori

privi di retribuzione e di pensione per periodi protratti nel tempo, anche fino a dieci-dodici mesi, con un evidente disagio sociale —;

se intenda intervenire per verificare le cause dei ritardi nell'erogazione delle prestazioni previdenziali da parte delle sedi Inps della provincia di Brindisi, provvedendo nel caso ad integrare l'eventuale situazione di carenza di personale.

(5-05197)

CORDONI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende in questi giorni che a Massa è stata demolita « Villa Dramis » che faceva parte di quelle ville suburbane costruite al di fuori del circuito delle mura cibe;

si tratta — come si evince da una interrogazione presentata al sindaco della città di Massa — di una tra le residenze più antiche di Massa, un aggraziato edificio settecentesco in stile neoclassico collocato sulle pendici occidentali del Monte di Pasta e comprensiva di « palazzino con loggia » e di una piccola cappella con affreschi, dove visse, tra l'altro, nell'ultimo trentennio del XVIII secolo, il celebre musicista massese Pietro Alessandro Guglielmi;

secondo quanto riportato dalla stampa, negli stessi giorni si è registrata la scomparsa di un prezioso camino in marmi policromi che si trovava nella grande sala al primo piano del settecentesco Palazzo del Medico in piazza Alberica a Carrara —;

se sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

se così non fosse, se non sia opportuno conoscere le ragioni dell'assenza di una classificazione del patrimonio artistico culturale del nostro Paese e se non ritenga necessario effettuare un censimento dei beni, delle dimore storiche e di quelle di

valore architettoniche al fine di disporre una più adeguata sorveglianza su progetti ed iniziative che li interessino e adeguati strumenti atti a tutelarli. (5-05198)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno ha comunicato al presidente della Commissione stragi l'esistenza di un numero di faldoni (ventisette) sul caso Moro mai consegnati né alla magistratura né alla Commissione stragi;

ancora esisterebbero altri faldoni (sessanta) indirettamente collegati al caso Moro, che settori del ministero stanno esaminando —:

quali siano i motivi del ritardo notevole del ritrovamento e dell'ulteriore ritardo della comunicazione;

quale competenza abbia il ministero nella valutazione dell'attinenza dei carteggi al caso Moro;

perché finora non sia stata messa a conoscenza la magistratura dei documenti esistenti, nonostante che la stessa si sia impegnata nei numerosi processi anche in diversi livelli di giudizio. (5-05199)